

Detto fra me e voi

L'esercito di bambini che ha assediato l'Ufficio Postale e assoggettato i Postini, per poi impartirmi i suoi imperiosi Comandi, ha insistito affinché Trot e Capitan Bill fossero ammessi nel Regno di Oz, dove Trot avrebbe potuto godere della compagnia di Dorothy, Betsy Bobbin e Ozma, mentre il marinaio zoppo sarebbe divenuto amico del Boscaiolo di Latta, dello Straccione, di Tic-toc e di tutti gli altri bizzarri abitanti che popolano quella meravigliosa terra fatata.

Obbedire a tale ordine, depositando Trot e Capitan Bill sani e salvi a Oz, non è stata un'impresa facile, come scoprirete leggendo questo libro. In effetti ci sono voluti supremi sforzi da parte del nostro caro vecchio amico, lo Spaventapasseri, per salvarli dal terribile destino che li attendeva durante il loro viaggio; ma la storia si conclude vedendoli felicemente sistemati nello splendido palazzo di Ozma, e Dorothy mi ha assicurato che Botton d'Oro e le tre ragazzine, nel prossimo futuro, s'imbatteranno in alcune incredibili avventure che spero mi sarà concesso di riferirvi nel successivo Libro di Oz.

Nel frattempo, sono profondamente riconoscente ai miei piccoli lettori per il loro costante entusiasmo verso le storie di Oz, dimostrato dalle molte lettere che mi vengono inviate e che custodisco tutte con amore. Ci vogliono sempre più Libri di Oz ogni anno per soddisfare le esigenze di lettori vecchi e nuovi, e si sono formate numerose "Società di Lettori di Oz" dove i volumi di proprietà di membri diversi vengono letti ad alta voce. Tutto ciò è per

Frank Baum

me assai gratificante e mi incoraggia a scrivere storie sempre nuove. Quando i bambini ne avranno avute abbastanza spero che me lo faranno sapere, e a quel punto mi sforzerò di scrivere qualcosa di diverso.

L. Frank Baum,
"Storico Reale di Oz" "OZCOT" a Hollywood, in California, 1915

Capitolo 1
Il grande mulinello

Per come la vedo io, - disse Capitan Bill, mentre sedeva accanto a Trot sotto l'alto albero di acacia che si affacciava sul grande oceano blu, - per come la vedo io, Trot, più sappiamo e più scopriamo di non sapere.

- Non riesco a capirlo fino in fondo, Capitan Bill - rispose la ragazzina in tono solenne, dopo un momento di riflessione durante il quale i suoi occhi seguirono quelli del vecchio marinaio sulla superficie cristallina del mare. - lo direi che tutto ciò che impariamo sia tanto di guadagnato per noi.

- Lo so, a prima vista può sembrare così - disse il marinaio, annuendo col capo, - ma quelli che sanno di meno credono sempre di sapere tutto quel che c'è da sapere, mentre quelli che sanno di più ammettono che il nostro mondo è grande da far paura. I saggi sono gli unici a rendersi conto che nel corso di una vita si possono affondare i remi solo poche volte, nel mare della conoscenza.

Trot non rispose. Era una bimbetta minuta, dagli occhi grandi e seri e i modi semplici e diretti. Capitan Bill era il suo fedele compagno da anni e le aveva insegnato quasi tutto ciò che sapeva.

Era un uomo straordinario, questo Capitan Bill. Non molto vecchio, dopotutto, benché i suoi capelli fossero brizzolati... quei pochi che gli rimanevano, almeno. La sua testa era per lo più calva come un uovo e lucida come una tela cerata, con grosse orecchie che sporgevano in fuori in modo buffo. I suoi occhi avevano uno sguardo gentile ed erano di un color azzurro pallido, e il suo viso rotondo era coriaceo e abbronzato. A Capitan Bill mancava la gamba sinistra, dal ginocchio

in giù, e questo era il motivo per cui non solcava più i sette mari. La gamba di legno che la sostituiva gli era sufficiente per zoppiare a terra, o perfino per accompagnare Trot a fare una gita sull'oceano in barca a remi o a vela, ma quando si trattava di "salire in coffa" o di prestare servizio attivo a bordo di una nave, il marinaio non era più all'altezza della situazione. La perdita della gamba aveva rovinato la sua carriera, e il vecchio lupo di mare si consolava dedicandosi all'istruzione e alla compagnia della ragazzina.

L'incidente alla gamba di Capitan Bill era avvenuto più o meno all'epoca della nascita di Trot e, da allora, era rimasto a vivere come "pensionante favorito" presso la madre della bambina, giacché aveva da parte abbastanza risparmi per pagarsi il "vitto e alloggio" settimanale. Voleva bene alla piccola Trot e spesso la cullava sulle ginocchia; le spalle del Capitano furono la prima carrozzina della piccola, dal momento che non ne possedeva una vera; e, quando la bimba iniziò a muovere i primi passi, lei e il marinaio divennero amici del cuore e vissero insieme un gran numero di bizzarre avventure. Si dice che le fate fossero state presenti alla nascita di Trot, e che le avessero segnato la fronte con i loro misteriosi simboli invisibili, rendendola capace di fare e vedere molte cose meravigliose.

L'albero di acacia si trovava in cima a un'imponente scogliera, e un sentiero scendeva a zig-zag lungo il pendio fino all'acqua, dove la barca di Capitan Bill era ormeggiata a una roccia per mezzo di una fune robusta. Era stato un pomeriggio afoso e soffocante, senza il minimo alito di vento, così che Capitan Bill e Trot erano rimasti a sedere tranquilli all'ombra dell'albero, in attesa che il sole calasse abbastanza da permettere loro di fare un giro in barca.

Avevano deciso di visitare una delle grandi caverne che le onde avevano scavato nella costa rocciosa, in anni e anni di costante lavoro. Le caverne erano fonte di continuo divertimento sia per la ra-

gazzina che per il marinaio, i quali amavano esplorare le loro impressionanti profondità.

- Ho idea, Capitano, - commentò infine Trot, - che sia arrivata l'ora di levare l'ancora.

Il vecchio lanciò un'occhiata attenta al cielo, al mare e alla barca immobile. Poi scosse la testa.

- Sarà anche l'ora, Trot, - rispose, - ma oggi pomeriggio le cose non mi convincono per niente.

- Che c'è che non va? - chiese lei, meravigliata.

- Non te lo so spiegare. È troppo tranquillo per i miei gusti, ecco tutto. Niente brezza, non un'onda sulla superficie dell'acqua, neanche un gabbiano in volo, e siamo alla fine del giorno più caldo dell'anno. Non sarò un profeta, Trot, ma perfino un marinaio d'acqua dolce si renderebbe conto che questi sono cattivi presagi.

- Io non ci vedo nulla di strano - disse Trot. - Se in cielo ci fosse anche solo una nuvoletta grande quanto un pollice, magari potremmo preoccuparci; e invece... guarda lassù, Capitano! Non potrebbe essere più sereno di così!

Lui guardò di nuovo e annuì.

- Forse riusciremo a raggiungere la caverna, dopotutto - acconsentì, non volendo deluderla. - Non è poi così lontana, e comunque staremo sul chi vive; seguimi, Trot.

Insieme discesero il sentiero tortuoso fino alla spiaggia. Per la ragazzina non era un problema mantenere il passo sulla strada ripida, ma Capitano Bill, a causa della gamba di legno, di tanto in tanto era costretto ad aggrapparsi alle rocce e alle radici per evitare un capotombolo. In pianura era arzilla quanto chiunque altro, ma in salita e in discesa doveva fare attenzione.

Raggiunsero sani e salvi la barca e, mentre Trot scioglieva gli ormeggi, Capitano Bill infilò la mano nella fenditura di uno scoglio e ne

estrasse alcune candele di sego e una scatola di fiammiferi, riponendoli nelle capienti tasche della sua "cerata". Si trattava di un corto cappotto di tela impermeabile che il vecchio marinaio indossava in ogni occasione - per lo meno, ogni occasione che lo richiedesse - e le cui tasche contenevano sempre un assortimento di oggetti sia utili che ornamentali, tanto che persino Trot a volte si domandava da dove provenissero e perché mai Capitano Bill li conservasse con tanta cura. Due coltellini tascabili - uno grande e uno piccolo -, pezzetti di spago, aghi da pesca, chiodi: tutte queste cose potevano rivelarsi utili, in certi casi. Ma frammenti di conchiglia, scatoline di latta dal contenuto ignoto, bottoni, tenaglie, ampolle colme di pietruzze curiose e così via apparivano un bagaglio piuttosto inutile. In ogni caso erano affari di Capitano Bill e, nel vederlo aggiungere alla sua collezione le candele e i fiammiferi, Trot non fece commenti perché sapeva che sarebbero serviti a illuminare il loro cammino all'interno delle grotte. Era sempre il marinaio a vogare, dato che sapeva manovrare i remi con energia e abilità, mentre Trot sedeva a poppa e governava il timone. Erano salpati dalla piccola insenatura di una baia circolare, e la barca tagliò attraverso un golfo molto più grande in direzione di un promontorio in lontananza dove, proprio a ridosso dell'acqua, si aprivano le caverne. Erano arrivati a circa metà della baia, a quasi a un miglio dalla costa, quando d'un tratto Trot si drizzò a sedere ed esclamò: - Cos'è quello, Capitano?

Il Capitano smise di remare e fece per voltarsi.

- Quello, Trot, - replicò, lentamente, - a me sembra proprio un mulinello.

- Cosa lo provoca, Capitano?

- Un vortice nell'aria fa vorticare l'acqua. Temevo che ci sarebbe capitato qualche guaio, Trot. C'era qualcosa di strano, in quella bonaccia.

- Si avvicina! - esclamò la ragazzina.

Il vecchio afferrò i remi e prese a vogare con tutte le sue forze.

- Non è lui che si avvicina a noi, Trot - ansimò; - siamo noi che ci avviciniamo a lui. Ci sta attirando come una calamita!

Il visino abbronzato di Trot impallidì lievemente mentre la bambina si aggrappava alla barra del timone e tentava di allontanare l'imbarcazione; ma non disse una sola parola per esprimere il suo timore.

Il turbinio dell'acqua, man mano che si avvicinavano, emetteva un ruggito spaventoso. Così violento e potente era il mulinello, da risucchiare la superficie del mare formando un enorme catino che scivolava in basso, verso il centro, dove nell'oceano si era formato un enorme foro... un foro dalle pareti d'acqua trattenute dal rapido vorticare dell'aria.

La barca su cui Trot e Capitan Bill si trovavano era proprio sull'orlo esterno di questa pendenza a forma di imbuto, e il vecchio marinaio sapeva che, se non fosse riuscito ad allontanarsi rapidamente dalla corrente impetuosa, sarebbero ben presto stati risucchiati nell'immenso buco nero che si apriva sotto di loro. Così chiamò a raccolta tutte le sue forze e vogò come non aveva mai vogato prima in vita sua. Vogò con tanta energia che il remo sinistro si spezzò in due, spedendo Capitan Bill lungo disteso sul fondo della barca.

Il Capitano si risollevò piuttosto in fretta e lanciò un'occhiata oltre il parapetto. Poi guardò Trot, che sedeva immobile, con uno sguardo serio e distaccato nei grandi occhi dolci. Ormai la barca procedeva a tutta velocità, senza controllo, girando e girando lungo l'estremità dell'imbuto d'acqua e avvicinandosi gradualmente al grande foro nel centro. Qualsiasi ulteriore tentativo di sfuggire al mulinello era inutile e, rendendosene conto, Capitan Bill si voltò verso Trot e la circondò con un braccio, come a volerla proteggere dallo spaventoso destino che incombeva su di loro. Non tentò di parlare, consapevole

che il suono della sua voce sarebbe certo stato sovrastato dal rugito dell'acqua.

I due fedeli compagni di avventure si erano già imbattuti in situazioni di pericolo, prima d'allora, ma nulla che fosse paragonabile a ciò che adesso avevano di fronte. Eppure Capitan Bill, notando lo sguardo negli occhi di Trot e ricordando quante volte la ragazzina fosse stata protetta da poteri invisibili, riuscì a non cedere del tutto allo sconforto.

Il grande foro nell'acqua scura - che si faceva sempre più vicino - aveva un aspetto terrificante; ma entrambi si dimostrarono abbastanza coraggiosi da affrontarlo e attendere l'esito della loro avventura.